

Stefano Baratta Æthera

Nella fiaba:

...liberata la Principessa stregata dalla prigionia dello Spirito delle Montagne, per tre volte la si deve gettare in un gran recipiente pieno d'acqua; durante questo rito di trasformazione, quasi battesimale, prima si trasformerà in corvo, rimesso nell'acqua il corvo diventerà colomba, infine riemergerà la sua vera forma, dolcissima, come un angelo¹.

Grande è la seduzione dell'anima, quanto terribile è il suo potere di far perdere il contatto con la realtà; per non diventarne prigionieri è indispensabile in essa saper disgiungere la natura terrena di donna, da quella extraterrena, volatile e sfuggente, ingannevole, menzognera e seduttiva di uccello.

Del corvo attratto dalla carogna: la *nigredo*, la malinconia, il peccato, la demonicità, la diffidenza, la sete di sangue, la solitudine, l'isolamento, l'astuzia, la voracità, l'avidità, la viltà.

Della colomba, appellativo poetico del piccione: l'*albedo*, il candore, la grazia, la languidità, la purezza, la semplicità, la tenerezza, la castità, la luce, la saggezza, lo Spirito Santo, l'armonia, la pace.

Nel racconto:

...la realtà dell'universo colpisce come visioni, mentre le svagate idee diventano veramente e propriamente l'unica vera vita; i sentimenti non sono mai stati del cuore, e le sue passioni sono sempre state della mente; la vedeva come la Berenice di un sogno, non come un essere della terra, ma come l'astrazione di tale essere, non come una cosa da ammirare, ma da analizzare, non come un oggetto d'amore, ma come il tema di una speculazione estremamente astrusa, e ora... in un istante malaugurato le parla di matrimonio; e poi ci racconta: *The eyes were lifeless, and lustreless, and seemingly pupil-less, and I shrank involuntarily from their glassy stare to the contemplation of the thin and shrunken lips. They parted; and in a smile of peculiar meaning, the teeth of the changed Berenice disclosed themselves slowly to my view. Would to God that I had never beheld them, or that, having done so, I had died!*²

Non si dimenticano gli occhi, e soprattutto i denti di Berenice, icona per eccellenza dell'amore necrofilo dello scrittore: *...the white and ghastly spectrum of the teeth.*³

E' più letale il nero, labile, opaco, dim di Poe, il vague tradotto da Mallarmè, la cosiddetta poetica dell'oscuro, la qualità di ciò che non appartiene al visibile, la creazione dei simulacri, il fantastico?

O il bianco accecante che in Gordon Pym è il colore della morte, il sogno mistico, la completa perdita della visione terrena, l'esperienza totale della contemplazione del divino simbolico?

Nel sogno:

...a metà del viaggio cade nel fiume, l'acqua è gelata, tenta più volte di risalire la sponda, dovendo nel contempo raccogliere una fascina di legna da ardere per scaldarsi, ma l'impresa è impossibile e l'insuccesso si rinnova ciclicamente; all'improvviso, una donna, che sino a quel momento aveva assistito alla scena dalla cima di una collina, scende verso il fiume, è giovane e bella; da figura eterea, impalpabile, appartenente all'altro mondo, s'incarna, prende forme terrene, calca sull'erba

i suoi piedi nudi, preme sul fango dell'argine, raccoglie una fascina sporcandosi le mani di terra, la consegna all'uomo che, essendosi il fiume prosciugato e colmato di terra, può finalmente uscire dal greto, questa volta dal lato sinistro.

Il sogno è di una persona di mezza età (metà del viaggio), in preda all'ennesima crisi depressiva (cadute nel fiume), che non riesce a trovare "il carburante" (fascina di legna), per uscire da questo malessere, essendo deprivato d'energia dalla perdita di contatto con la sua anima (donna sulla collina/collina = luogo dello spirito); solo l'incarnarsi di questo principio psichico nella terra, l'avvicinarsi, lo sporcarsi (donna sull'argine che raccoglie la fascina), renderà possibile la guarigione; il sognatore raggiungerà un buon equilibrio analizzando i suoi aspetti eccessivamente razionali e intellettuali, scoprendo i suoi lati femminili, avvicinandosi ai bisogni del cuore (lato sinistro).

In trappola, accecato, parzialmente mutilato nella sua personalità, perde ogni contatto con i valori dell'Anima; da lì esce riavvicinandosi ad essa, ristabilendo una connessione tra conscio e inconscio, accettando il bisogno di cambiamento tanto imperiosamente richiesto dalla sua sofferenza, integrando le esigenze psicologiche del mondo interiore nella vita cosciente; di fatto nasce una nuova coscienza.

L'Anima prende corpo e il corpo diventa sede dell'Anima.

Nell'etere

L'Anima eterea ha in se un aspetto mentale e spirituale; ha tendenza a salire verso l'alto, questa sua natura deve però essere controbilanciata da un saldo attecchimento alla terra; guarda al cielo, a cui vuole prematuramente ricongiungersi, e questo può portare alla follia.

L'Anima, se ben radicata, è responsabile del senso positivo dell'aspirare, cioè avere nella vita uno scopo e dei sogni intesi come mete e tappe del processo di individuazione personale; se privata della sua residenza terrena vaga nell'empireo, portando ad un'inflazione della persona che non riesce a dare uno scopo o un senso alla vita, i suoi sogni non saranno più quelli giusti, le sue mete non saranno più quelle vere.

Nel sogno vola verso l'altitudine dello spirito, di cui rifletterà la forza e il senso e percorre le strade del mondo ctonio; al ritorno dal suo viaggio porterà doni meravigliosi che si chiameranno: fantasia, creatività, ideazione, ispirazione e illuminazione; ma se il filo che la lega alla terra si spezza, non sarà più in grado di tornare e vi sarà panico, terrore e follia.

E' incredibile la *hybris* dell'anima eterea, che ha l'arroganza di voler seguire la via classica della *imitatio Christi*, credendo che la propria piccola, risibile trascendenza personale sia più importante del mondo e della bellezza del mondo: degli alberi, degli animali, della gente, delle case, della cultura; che aspira a una luce bianca: coscienza priva di immagini e di libertà.

L'attaccamento al mondo e la continuità con esso fondano la capacità dell'Anima di essere terapeutica: *Chiamate, vi prego, il mondo "la valle del fare anima". Allora scoprirete a che serve il mondo.*⁴

¹ L'intera fiaba si trova in: M.L. von Franz (1969), *Le fiabe interpretate*, Boringhieri, Torino 1992, p.122 sgg.

² E.A. Poe (1835), *Berenice*, i testi di Poe sono disponibili in molte e meritevoli edizioni italiane e inglesi, qui mi sono riferito a: *Collected works of Edgar Allan Poe*, Edited by Thomas Ollive Mabbott, Cambridge, Mass., The Belknap Press of Harvard University Press, 1978. Tr.it: *Gli occhi erano senza vita, opachi, apparentemente privi di pupille, e io mi ritrassi involontariamente dalla loro vitrea fissità per contemplare le labbra sottili, affilate. Queste si aprirono, e in un sorriso di particolare significato i denti della mutata Berenice si dischiusero lentamente ai miei occhi. Volesse il cielo che io mai li avessi veduti, o che dopo quell'attimo in cui io li vidi fossi morto!*

³ Ibid. Tr.it: *...Il bianco, terrificante spectrum dei denti.*

⁴ Cfr. J.Hillman, *Fuochi blu*, Adelphi, Milano 1996.